



COMUNICATO STAMPA SAPENS: PEREQUAZIONE PENSIONI

Sui muri di vicolo della Torretta, a due passi dal Parlamento e da Palazzo Chigi, i vicepremier sono comparsi in versione "Il Gatto e la Volpe" di Collodi. Tra loro il premier Conte nella versione Pinocchio. La foto di questo "Il murale romano" è stata pubblicata da L'UNIONE SARDA.IT il 22 marzo 2019.

Reperibile al link:

<https://www.unionesarda.it/articolo/news/italia/2019/03/22/di-maio-e-salvini-come-il-gatto-e-la-volpe-e-c-e-anche-conte-137-857712.html>

Un'immagine che ben illustra quanto sta accadendo, dopo essersi fatti passare da "amici" dei lavoratori pensionati, con false promesse, anche questi due personaggi si rivelano come coloro che li hanno preceduti nei diversi governi dell'ultimo decennio, tagliando la perequazione sulle pensioni, ossia eliminando quella minima rivalutazione periodica che annualmente nel mese di gennaio in base ad un indice Istat legato ai prezzi al consumo, adeguava le pensioni.

A creare ancora più caos ci aveva messo lo zampino pure l'INPS di Tito Boeri, il quale con la circolare n. 122 il 27/12/2018, precisava di aver provveduto a adeguare le pensioni attribuendo la rivalutazione con le modalità previste dalla legge 388/2000. Ben sapendo che poi sarebbe intervenuta una nuova legge (legge di bilancio per l'anno 2019) a introdurre quello che già tutti sapevano, ovvero l'ennesima modifica al meccanismo di rivalutazione dei trattamenti pensionistici per un ulteriore triennio dal 2019 al 2021.

Infatti, la legge di Bilancio prevede che per le pensioni fino a tre volte il minimo l'adeguamento all'inflazione è piena al 100%, mentre per tutti gli altri assegni la rivalutazione è compresa tra un massimo del 97% e un minimo del 40 per cento (prevedendo, come noto, sette scaglioni). Il 97% per le pensioni tra le tre e le quattro volte l'importo minimo (da 1.522 a 2.029 euro al mese); il 40% per quelle superiori a 4.569 euro.

Pertanto, dal 1° aprile gli assegni superiori a tre volte l'importo minimo (oltre i 1.522, 26 euro al mese) saranno ricalcolati per applicare quanto previsto dalla legge di Bilancio, che ha introdotto un meccanismo di adeguamento all'inflazione meno generoso rispetto alla legge 388/2000, in particolare per gli assegni più alti. Lo chiarisce l'Inps in una circolare appena pubblicata (n.44/2019). In tal senso, nei prossimi mesi l'Inps chiederà il conguaglio di quanto erogato nei primi tre mesi

dell'anno (la nuova perequazione andava applicata già dal 1° gennaio 2019). Vediamo, con qualche esempio, a quanto potrebbero ammontare i conguagli, posto che per gli importi lordi fino a 1.522,26 euro non ci sarà alcun “taglio”.

Una pensione di 2.300 euro (lordi) è passata a 2.324,44 euro da gennaio a marzo: ad aprile scenderà a 2.319,48 euro per effetto delle novità previste dalla legge di Bilancio 2019. L'importo da “restituire” sarà di circa 5 euro al mese, 15 euro per il trimestre gennaio-marzo 2019.

A mò di esempio: per una pensione di 2500 euro lordi, il taglio sarà di 43,94 euro/anno, 131,82 euro nel triennio 2019-2021. Ma, cumulando questi tagli con quelli degli anni precedenti si arriva a un totale di 590 euro circa.

È ora di farla finita di mettere le mani in tasca dei pensionati, il SAPENS, continua a rivendicare quanto contenuto nella propria piattaforma:

- il ripristino integrale della perequazione su tutte le pensioni: la parità di bilancio non può passare sul sacrificio della sola categoria dei pensionati;
- la riduzione del carico fiscale sulla previdenza: oggi per il prelievo fiscale sulle pensioni i pensionati pagano oltre 50 miliardi di euro l'anno di Irpef, più 4 miliardi di euro per addizionale regionale e comunale, cifre iperboliche che lo stato acquisisce nonostante le rendite pensionistiche si riferiscano a contributi che i lavoratori si sono pagati durante tutta la loro vita;
- la separazione della previdenza dall'assistenza: quest'ultima deve essere pagata dalla fiscalità generale, in tal senso la vera spesa pensionistica – depurata oltre che dall'assistenza anche dal carico Irpef – è completamente coperta dalle entrate contributive;
- la difesa delle pensioni di reversibilità come prestazione previdenziale e non come assegno assistenziale: ponendo fine al taglieggiamento delle stesse nonché al raddoppio del carico fiscale;
- rilancio della previdenza pubblica; sostegno e tutela della non autosufficienza; promozione di misure per l'invecchiamento attivo e di inclusione sociale che valorizzi il pensionato in esperienza, competenza e solidarietà, da unire a politiche di welfare di consapevolezza sociale, che si coniughino con lo scopo di ridurre la povertà.

Roma, 22 marzo 2019

La Segreteria Generale SAPENS/ORSA

